



18 gennaio 2017, Milano Teatro Nuovo

Libera il lavoro

#Con2Si tutta un'altra Italia

*La CGIL Lombardia lancia la sua campagna elettorale sui due referendum ammessi dalla Consulta e convoca l'assemblea generale di tutti i compagni e le compagne della CGIL (categorie, confederali, operatori delle tutele individuali)*

## **Intervento di Fausto Ortelli responsabile della campagna referendaria per la Cgil Lombardia**

Care compagne, cari compagni

Per la prima volta nella sua storia la Cgil si misura su un terreno diverso rispetto al suo normale agire quotidiano.

Da mercoledì 11 gennaio siamo in campagna elettorale, "LIBERA IL LAVORO CON 2 SI TUTTA UN'ALTRA ITALIA"

Non conosciamo ancora la data in cui si voterà e non sappiamo nemmeno se si voterà.

In ogni caso noi dobbiamo essere pronti e dobbiamo porci l'obiettivo di raggiungere il quorum, quindi di portare a votare circa 26 milioni di elettori.

Obiettivo, difficile, complicato ma non impossibile.

Negli ultimi 20 anni sono stati indetti 28 referendum abrogativi dei quali solo gli ultimi 4, quelli del 2011 hanno raggiunto il quorum, arrivando mediamente al 54,8% di votanti (circa 27.200.000 elettori).

Credo che dobbiamo recuperare del 2011, parte di quella straordinaria esperienza del movimento nato in difesa dell'acqua pubblica.

Tra l'altro ci sono delle analogie:

1. Anche allora i Movimenti per l'acqua pubblica raccolsero le firme per tre quesiti, poi ridotti a due dalla Corte Costituzionale.
2. Anche allora, almeno dentro la Cgil, regnava scetticismo rispetto alla possibilità di raggiungere il quorum.

Certo, veicolare il concetto di "acqua bene comune" è più semplice ed investe l'insieme delle persone;

veicolare il concetto di "libera il lavoro" è più difficile, investe teoricamente una parzialità, dipende da noi saper ampliare il consenso: certo si parla di appalti e voucher, ma si legge dignità di chi lavora.

Ma è indubbio, pur con tutto il rispetto per il Movimento di allora che seppe mobilitare migliaia e migliaia di volontari, che sul piano puramente organizzativo, la Cgil, con tutte le sue strutture, ha

un radicamento e una consistenza tale che ci consente di affrontare questo impegno referendario consapevoli che si possa vincere.

A livello regionale, tra apparati, delegati e delegate, attivisti dello Spi ci sono circa 15.000 militanti; dobbiamo porci l'obiettivo di motivarli e mobilitarli.

Dall'esperienza del 2011 dobbiamo ereditare: CONVINZIONE, ENTUSIASMO, PASSIONE, in una sola parola: MILITANZA.

**In tempi brevi discuteremo con tutte le strutture come organizzare nel miglior modo possibile questa campagna.**

Mi preme oggi evidenziare alcune cose semplici e banali, ma per questo a volte non considerate, ovviamente non esaustive rispetto ad una campagna da definire collettivamente:

1. Dobbiamo saper coniugare una campagna fatta con gli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione sul piano comunicativo e dell'utilizzo dei social e del web, con una campagna di vecchio stampo, militante, porta a porta.
2. Porta a porta significa saper coniugare la grande iniziativa fatta nel capoluogo di provincia, che sicuramente potrà avere riflessi anche sui media, con iniziative fatte nei piccoli centri, penso per esempio ai 34 elettori del comune di Monterone nel comprensorio di Lecco oppure ai 44 di Rocca de Giorgi a Pavia.
3. Dobbiamo essere in grado di costituire Comitati o Gruppi di sostegno, aperti alle associazioni, non solo in ogni comprensorio, ma soprattutto in ogni comune dove risiede una compagna o un compagno militante Cgil perché a livello comunale è più facile determinare alleanze;
  - molte associazioni hanno carattere esclusivamente locale (una realtà che conosco: a Trezzo sull'Adda sono censite circa 100 associazioni, ovviamente non con tutte sarà possibile interloquire, anche per ragioni politiche, ma da lì si deve partire);
  - i rapporti con la politica: a livello locale spesso la politica è rappresentata dalle liste civiche. Interlocuzioni e rapporti anche personali, possono favorire approdi condivisi sui due quesiti.

Dal punto di vista operativo, per lunedì 23 gennaio, abbiamo convocato presso la sede della Cgil Lombardia, una prima riunione con tutti quelli che si occupano di comunicazione, organizzazione, o sono nell'elenco dei cosiddetti motivatori.

Entro il mese di febbraio ci poniamo l'obiettivo di formare e motivare i 15.000 attivisti Cgil.

Quindi, niente di straordinario, ma una classica campagna elettorale di cui molti di noi hanno già esperienza, dove fondamentale è lo spirito di appartenenza all'organizzazione, l'entusiasmo, la passione e la convinzione che si possa vincere.

Una campagna elettorale sobria ma molto militante.